

## Quali regole per la Società dell'Informazione? Le leggi del «Teleschermo»

Ricordate «1984» di George Orwell? La vita dei cittadini di «Oceania» era governata e controllata dal Grande Fratello attraverso un teleschermo che oggi definiremmo interattivo. Come il televisore/PC/telefono che presto entrerà nelle nostre case

di Manlio Cammarata

**Il teleschermo riceveva e trasmetteva simultaneamente. Qualsiasi suono che Winston avesse prodotto, al di sopra d'un sommesso bisbiglio, sarebbe stato colto; per tutto il tempo, inoltre, in cui egli fosse rimasto nel campo visivo comandato dalla placca di metallo, avrebbe potuto essere, oltre che udito, anche veduto. Naturalmente non vi era nessun modo per sapere esattamente in quale determinato momento vi si stava guardando. Quanto spesso e con quali principi la Psicopolizia veniva a interferire sui cavi che vi riguardavano, era pura materia per congetture. E sarebbe stato possibile che guardasse tutti, e continuamente. Ad ogni modo avrebbe potuto cogliervi sul vostro cavo in qualsiasi momento avesse voluto. Si doveva vivere (o meglio si viveva, per un'abitudine che era diventata, infine, istinto) tenendo presente che qualsiasi suono prodotto sarebbe stato udito, e che, a meno di essere al buio, ogni movimento sarebbe stato visto.**

(da: George Orwell, «1984». Mondadori, Milano, 1950)

Una notizia che a prima vista sembra positiva: secondo fonti ben informate, il Governo starebbe elaborando una proposta di legge sulle banche dati e la tutela dei dati personali,

da presentare al Parlamento all'inizio del prossimo anno. Ma, questo è strano, i lavori sarebbero circondati dal massimo segreto. E perché mai? Che cosa ci può essere in una proposta di legge di questo tipo che l'opinione pubblica non dovrebbe sapere?

Un'associazione di idee non tanto strana (fra poco vi dirò perché) mi fa tornare alla mente il famoso romanzo di George Orwell, quel «1984» che quando fu pubblicato, nel '48, era a metà strada tra la fantascienza e la fantapolitica. Quando lo ho letto per la prima volta avevo forse dieci anni, e la televisione era uno scatolone dagli spigoli tondi che poche famiglie si potevano permettere. Era difficile collegare il concetto della TV di allora con l'idea del teleschermo presente in tutti gli appartamenti della Londra dell'allora futuribile 1984, eppure mi turbava l'idea che qualcuno potesse vedermi attraverso il video, come io vedevo il Mago Zurli. Non dimenticherò mai il passo in cui il protagonista, Winston Smith, deve nascondersi in un angolo defilato del suo modesto alloggio per poter scrivere il suo diario senza essere visto dal teleschermo...

Che c'entra tutto questo con le leggi sull'informatica? Molti hanno osservato, con grande sollievo, che il 1984 è passato senza che si avverasse alcuna delle nefaste profezie di George Orwell. E oggi siamo tutti d'accordo sul fatto che i nuovi media interattivi potranno svilupparsi come un formidabile strumento di democrazia, al punto che si parla di «democrazia elettronica». E allora, dov'è il problema?

In realtà ogni strumento può essere usato per fare del bene o del male, o anche tutte e due le cose insieme. Anche nel caso dei nuovi media questo può essere vero, se solo si riflette e si mettono insieme alcune informazioni apparentemente non collegate. Vediamo.

### La telesocietà

Da una parte abbiamo la prospettiva della «società dell'informazione» prossima ventura, basata sulle cosiddette autostrade elettroniche, che cambierà il nostro modo di vivere con un'esplosione di nuove possibilità: il videotelefono, il telelavoro, il teleshopping, la telestru-

zione, i film a richiesta, i giochi interattivi e quant'altro può essere immaginato. Perché ormai qualsiasi informazione può essere digitalizzata, inserita in un archivio computerizzato, tra-

smessa in qualsiasi angolo del mondo a costi molto bassi, addirittura irrisori se confrontati con gli attuali sistemi di accesso all'informazione. Per convincere la gente della bontà delle nuove proposte, si vedono già filmati più o meno pubblicitari in cui serene famiglie borghesi stanno davanti al «teleputer» (orrendo, ma efficace neologismo di fine secolo), intente alle operazioni più diverse, e invariabilmente gioiose: videotelefonare alla nonna, teleordinare una pizza, teleprogrammare le vacanze, telediscutere col sindaco, telecontrollare il conto in banca. Naturalmente nessuno introduce il sospetto che una coppia si possa teleseparare, che una nonna ci possa telediseredere, che un lavoratore possa essere telicenziato, che la polizia municipale ci possa inviare una telemulta (da telepagare con la carta di credito), che il medico ci possa telediagnosticare una brutta malattia, e via discorrendo: fa parte delle regole del gioco presentare solo gli aspetti positivi dell'innovazione.

Adesso consideriamo un altro elemento della società dell'informazione: la criminalità che si serve dei sistemi



più avanzati per progettare e realizzare i suoi colpi, e governare le sue operazioni più losche, dal traffico di armi a quello degli stupefacenti. Queste cose non si dicono nei filmati promozionali, ma non sono neanche fantascienza o fantaso-cietà: sono la realtà di oggi. I BBS della criminalità organizzata sembra diano già parecchio filo da torcere alle forze dell'ordine e alla magistratura. Allora, propone qualcuno, facciamo in modo che il contenuto dei sistemi telematici non sia più segreto, che i responsabili dei BBS possano legittimamente andare a leggere il contenuto dei messaggi e segnalare alle autorità le situazioni sospette (si veda l'intervista al magistrato Carlo Sarzana di Sant'ippolito sul n. 143 di MCmicrocomputer).

C'è però un particolare non trascurabile.

Il mondo della posta elettronica non è fatto solo dai BBS amatoriali o presunti tali. Essi costituiscono una frazione trascurabile del traffico di informazioni telematiche che passa sui cavi di tutto il mondo. La posta elettronica serve alle aziende per scambiare dati e notizie tra le diverse sedi, serve ai professionisti, serve (o dovrebbe servire) alla pubblica amministrazione. In qualche caso serve anche agli innamorati per comunicare cose del tutto riservate. Si vogliono trasformare tutte queste «lettere» in altrettante «cartoline», che possono essere lette da tutti? Il risultato sarebbe la morte della posta elettronica, cioè di uno strumento che viene considerato importantissimo per lo sviluppo economico e sociale.

E allora, dice Sarzana nell'intervista pubblicata due mesi fa, facciamo attenzione: qualcuno potrebbe proporre una legge che allarghi i limiti, oggi piuttosto ristretti, nei quali la magistratura può autorizzare le intercettazioni telematiche. Ora il Codice di procedura penale, aggiornato dalla legge 547/93 (della quale lo stesso Sarzana è considerato il «padre»), pone vincoli precisi: devono essere precisati i soggetti dei quali si vogliono intercettare le comunicazioni telefoniche o telematiche, la durata dell'intrusione, persino il luogo dove devono essere sistemate le apparecchiature.

Nuove disposizioni potrebbero invece autorizzare intercettazioni generalizzate, in intere zone della nazione, senza guardare troppo per il sottile sui soggetti interessati e sulla natura delle comunicazioni, anche perché nell'informazione digitalizzata non è possibile distinguere a prima vista un progetto di attentato dinamitardo da un canto della Divina Commedia.

## Senza via d'uscita?

Adesso colleghiamo queste due situazioni: da una parte il «teleputer», o come altro lo vogliamo chiamare, che porterà sul cavo telefonico una quantità incredibile di informazioni sulla nostra vita: il saldo del nostro conto corrente bancario, le diagnosi del nostro medico e le medicine che ci prescriverà, i libri che teleacquisteremo e i film che sceglieremo (cioè i segnali delle nostre convinzioni politiche e persino delle nostre inclinazioni sessuali). E dall'altra parte giganteschi e sofisticatissimi centri di intercettazione, autorizzati a mettere il naso più o meno indiscriminatamente in tutto questo traffico di dati. Ecco perché la notizia che ho citato all'inizio dell'articolo ha richiamato alla mia memoria le pagine di Orwell: dal «teleschermo» dell'immaginario 1984 al «teleputer» del reale 1994 la distanza è breve, troppo breve.

Posto che è tecnicamente impossibile intervenire solo su determinate comunicazioni digitali, intercettare le informazioni che passeranno sui cavi telefonici collegati ai «teleputer» significherebbe l'intrusione completa e totale nella vita privata di un cittadino. Ecco perché sono preoccupato. Non riesco a immaginare per quale motivo la legge sulle banche dati e sulla protezione dei dati personali debba essere elaborata in segreto, quando i precedenti progetti sono stati discussi pubblicamente (e inutil-

mente) per molti anni. Il disegno di legge che avrebbe dovuto essere approvato nella scorsa legislatura aveva alle spalle vent'anni di discussioni, riprendeva molti aspetti delle legislazioni introdotte da tempo in tutti i paesi industrializzati, aveva riscosso la sostanziale approvazione di molti giuristi e accoglieva le raccomandazioni dell'Unione Europea. Si potrebbe ripresentarlo tale e quale o modificandone qualche parte, dopo un dibattito pubblico.

Qualcuno osserverà che nulla giustifica il sospetto che la legge sulle banche dati e la protezione delle informazioni personali possa comprendere disposizioni limitative del diritto alla riservatezza. D'accordo, le mie sono soltanto sensazioni, determinate dalla particolare atmosfera che negli ultimi mesi ha avvolto i problemi della telematica (vedi le azioni giudiziarie che, con la giustificazione ineccepibile di violazioni del DL 518/92 e della legge 547/93, hanno colpito le reti Fidonet e Peacelink, e i dibattiti che ne sono seguiti). Ma allora, perché non discutere pubblicamente di questi problemi? Una discussione aperta a tutti i cittadini è indispensabile, perché sono in gioco libertà fondamentali.

Bisogna infatti conciliare la difesa contro la criminalità con i diritti garantiti dalla Costituzione. C'è da dubitare che leggi come quella paventata dal presidente Sarzana possano superare un giudizio preventivo di costituzionalità o, dopo la loro eventuale tentata applicazio-

## Legge 547: Illegittime le intercettazioni?

Su alcuni giornali è apparsa la notizia di un magistrato che avrebbe negato l'autorizzazione a intercettazioni telematiche per sospette violazioni della 547. Il rifiuto sarebbe stato motivato dal fatto che l'articolo 266 del Codice di procedura penale non ammette intercettazioni per reati puniti con pene inferiori a cinque anni. Ma l'articolo 11 della legge 547/93 dice testualmente:

*Dopo l'articolo 266 del codice di procedura penale è inserito il seguente: Art. 266-bis - (Intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche). - 1. Nei procedimenti relativi ai reati indicati nell'articolo 266, nonché a quelli commessi mediante l'impiego di tecnologie informatiche o telematiche, è consentita l'intercettazione del flusso di comunicazioni relativo a sistemi informatici o telematici ovvero intercorrente tra più sistemi.*

Sembra dunque chiaro che la possibilità di disporre intercettazioni per i reati commessi mediante l'impiego di tecnologie informatiche o telematiche si aggiunge alle previsioni dell'articolo 266, indipendentemente dalla misura massima della pena prevista per i diversi reati contemplati dalla legge 547. La decisione del magistrato appare quindi incomprensibile.

### Art. 11.

1. Dopo l'articolo 266 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

*«Art. 266-bis.- (Intercettazione di comunicazioni telefoniche, informatiche o telematiche). - 1. Nei procedimenti relativi ai reati indicati nell'articolo 266, nonché a quelli commessi mediante l'impiego di tecnologie informatiche o telematiche, è consentita l'intercettazione del flusso di comunicazioni relativo a sistemi informatici o telematici ovvero intercorrente tra più sistemi».*



# Una mozione alla Camera dei Deputati

*Paolo Vigeveno, deputato di Forza Italia, è il primo firmatario di una mozione presentata alla Camera dei Deputati il 15 agosto scorso in materia di telematica (a Ferragosto).*

*Così risulta dal testo fornito dal sempre efficiente Servizio informazioni parlamentari.*

*Alla mozione, inizialmente firmata da diversi Deputati della maggioranza, si sono in seguito uniti anche numerosi rappresentanti dell'opposizione, e questo le conferisce un valore particolare. Eccola.*

La Camera,  
premessi che:

l'evoluzione tecnologica delle reti telematiche e la diffusione di servizi telematici multimediali (dati, testi, immagini fisse e in movimento) hanno assunto in tutti i Paesi industrializzati una sempre maggiore importanza nello sviluppo e nella trasformazione dei mezzi di informazione e delle telecomunicazioni;

l'impiego di tali tecnologie per la trasmissione di immagini in movimento, facendo cadere le attuali limitazioni delle risorse trasmissive, modificherà profondamente i presupposti tecnici delle normative oggi in vigore in tutto il mondo per i sistemi televisivi;

la creazione, già in fase di sperimentazione, di giornali telematici che diffonderanno contestualmente testi, suoni, immagini fisse e in movimento innoverà profondamente il mercato dei mezzi tradizionali di informazione (televisione, radio, giornali);

le opportunità offerte dallo sviluppo delle reti e dei servizi telematici e la natura interattiva e bidirezionale del mezzo renderanno possibile tra l'altro:

a) l'accesso da parte di tutti i cittadini alle fonti di informazione, in particolare a quelle della pubblica amministrazione;

b) nuove forme di partecipazione democratica alla vita sociale e politica e nuove modalità di accesso ai processi informativi;

c) l'impiego da parte del mondo produttivo di tecniche e risorse informative qualitativamente e quantitativamente non confrontabili con quelle oggi disponibili;

d) la nascita e lo sviluppo di un nuovo settore produttivo connesso alla fornitura di servizi telematici ai quali dovranno poter partecipare il massimo numero di soggetti;

e) la creazione di nuove opportunità di lavoro a distanza (telelavoro) che tra l'altro consentirà di ridurre i disagi connessi al traffico urbano e di far fronte alle debolezze delle infrastrutture di trasporto;

f) la restituzione ad attività produttive e comunque la rottura delle condizioni di isolamento per i disabili;

g) la riorganizzazione della produzione di servizi da parte della pubblica amministrazione secondo criteri di efficienza e con costi compatibili con le esigenze di sviluppo economico del paese;

lo sviluppo in tutto il mondo e in Italia di migliaia di sistemi telematici amatoriali o professionali (BBS - Bulletin Board System) attraverso i quali vengono scambiate informazioni rappresenta un evento cultu-

rale e politico che deve essere adeguatamente tutelato e promosso;

premessi inoltre che:

nel libro bianco della Commissione delle Comunità europee si afferma che lo sviluppo della telematica e delle telecomunicazioni digitali rappresentano la sfida centrale del 21° secolo sulla quale si misurerà la capacità di garantire la «crescita, la competitività e l'occupazione» in Europa;

lo sviluppo in Italia e in Europa di reti avanzate interconnesse, di servizi innovativi e di applicazioni telematiche e multimediali richiederà per i prossimi dieci anni la disponibilità di consistenti risorse che potranno essere reperite solo nell'ambito di un forte impegno politico comunitario e nazionale che incoraggi gli investimenti pubblici e privati, promuova e garantisca la concorrenza fra i soggetti privati e pubblici, stimoli l'impiego della telematica nelle amministrazioni centrali e locali, favorisca l'accesso dei cittadini ai servizi telematici e l'uso delle reti da parte delle aziende;

considerato inoltre che:

il comportamento tenuto dai governi italiani in tema di sviluppo dei sistemi di comunicazione ha determinato una struttura tariffaria squilibrata che si riflette, in taluni casi (ad esempio comunicazioni internazionali, circuiti diretti), in livelli tariffari non concorrenziali nel mercato europeo e mondiale ostacolando la diffusione dei servizi telematici in Italia;

in particolare la diffusione di servizi telematici in Italia è gravemente ostacolata dall'alto costo delle connessioni e delle reti digitali;

per assicurare uno sviluppo efficace delle reti e dei servizi telematici è necessario creare un contesto legislativo, giuridico, regolamentare e politico che garantisca la libera circolazione delle informazioni e la libera concorrenza nell'offerta dei servizi;

l'esigenza di un quadro legislativo è resa ancor più pressante dagli orientamenti comunitari per la liberalizzazione, a partire dal 1998, dei servizi di telefonia fissa;

i principi che lo Stato deve affermare attraverso opportune misure legislative, regolamentari e finanziarie sono:

1) libero accesso interattivo, in un contesto concorrenziale, a prezzi di mercato, dei cittadini ai servizi telematici offerti da centri servizi sia pubblici che privati;

2) pari opportunità di utilizzo delle reti pubbliche e private da parte di tutti i fornitori di servizi telematici multimediali;

3) libera competizione nella realizzazione e gestione delle reti telematiche e nella offerta di servizi telematici multimediali con limitazioni nel possesso delle quote di mercato nell'ambito dei due settori (reti e servizi);

4) incompatibilità della proprietà o del controllo sia di reti telematiche che di servizi telematici multimediali, o in alternativa trasparenza contabile e amministrativa tra gestione delle reti e offerta dei servizi telematici multimediali;

5) tutela della riservatezza nelle comunicazioni telematiche sia mediante opportune prestazioni di rete sia attraverso la pos-

sibilità per gli utenti di utilizzare sistemi di crittografia;

l'assenza di tale contesto giuridico e regolamentare determinerebbe gravi forme di distorsione del mercato telematico, pericolose limitazioni nella libera circolazione delle informazioni che sarebbe successivamente difficile modificare con interventi legislativi;

in particolare in Italia è necessario impedire che modificazioni intervenute nell'assetto del settore della telefonia e della trasmissione dei dati preconstituiscano situazioni incompatibili con i principi prima indicati come irrinunciabili;

impegna il governo, anche in vista della riunione di Essen del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea:

ad approntare, gli strumenti legislativi e regolamentari che garantiscano la libera circolazione delle informazioni e la libera concorrenza nel settore dei servizi telematici multimediali secondo i principi e gli orientamenti indicati nella premessa;

a verificare se siano intervenute modificazioni nell'assetto del settore della telefonia e della trasmissione dei dati che possano preconstituire situazioni incompatibili con i principi che dovranno essere affermati con le iniziative legislative e regolamentari, provvedendo eventualmente a sopperirne gli effetti;

a creare un soggetto regolatore delle comunicazioni che disponga di una sufficiente autonomia e che consenta di dare agli investitori la necessaria certezza delle regole e della loro applicazione;

ad operare perché siano avvicinate le tariffe dei servizi di telecomunicazione italiani a quelle praticate nel resto del mondo industrializzato in linea con quanto raccomandato dalla Commissione europea in materia di bilanciamento tariffario;

a promuovere in ambito comunitario l'emanazione di regolamenti e direttive per l'avvicinamento delle legislazioni sulle comunicazioni negli Stati membri;

a predisporre, nell'ambito dei programmi comunitari e nazionali, specifici interventi per incoraggiare gli investimenti per lo sviluppo delle esistenti reti numeriche di telecomunicazioni, di servizi innovativi e di applicazioni telematiche, per stimolare l'impiego della telematica nelle amministrazioni centrali e locali (telemministrazione), nel lavoro (telelavoro), nella scuola, nelle strutture sanitarie, per incentivare l'accesso elettronico all'informazione e la diffusione della posta elettronica e per favorire l'accesso dei cittadini ai servizi telematici e l'uso delle reti da parte delle aziende;

a rendere disponibili attraverso le reti telematiche tutte le informazioni che riguardano la pubblica amministrazione e le amministrazioni locali;

a promuovere la modifica di quelle normative sulla comunicazione che possano determinare il ritardo o uno sviluppo non equilibrato del settore telematico;

e promuovere lo sviluppo di una rete capillare ad elevata capacità che consenta l'accesso generalizzato all'utenza dei servizi multimediali.



ne, il vaglio della Corte Costituzionale. Ma è comunque grave che qualcuno possa solo immaginarle.

D'altra parte anche ipotetiche limitazioni generalizzate della segretezza della corrispondenza (la stessa legge 547, articolo 5, stabilisce l'equivalenza della corrispondenza *epistolare, telegrafica, telefonica, informatica o telematica, ovvero effettuata con ogni altra forma di comunicazione a distanza*) potrebbero contrastare con l'articolo 15 della Costituzione, che recita: *La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.*

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge. Questo significa che occorre un provvedimento specifico di un magistrato per «aprire» la corrispondenza privata, e qualsiasi legge che prevedesse una deroga a questa norma sarebbe incostituzionale.

E allora? Quale interesse è più rilevante, la lotta alla criminalità o il diritto dei cittadini alla riservatezza?

A prima vista, di fronte ai guasti prodotti dalla criminalità organizzata si potrebbe rispondere che qualche limitazione dei diritti può essere accettata per raggiungere una maggiore sicurezza della società.

Ma qui si tratta di libertà fondamentali, perché la facoltà di intercettare in via più o meno generalizzata la corri-

spondenza dei cittadini segna la differenza tra una società democratica e un regime di polizia.

C'è anche da considerare che autorizzare i gestori dei sistemi telematici ad aprire le caselle degli abbonati sarebbe una misura del tutto inefficace, perché la criminalità si limiterebbe a non servizi di sistemi diretti da operatori zelanti, ma ne creerebbe di propri, come sembra che stia già facendo. E così si ritornerebbe al punto di partenza. Questo riporta all'unica soluzione che appare praticabile: regolamentare i sistemi telematici attraverso: a) una forma di notifica alla magistratura (come avviene per la stampa) o al ministero competente per le telecomunicazioni, che preveda alcuni requisiti minimi per i responsabili, come il non aver subito condanne penali per certi reati o non essere inquisiti per associazione mafiosa; b) l'obbligo per i responsabili dei sistemi di identificare chi accede «in scrittura» ai sistemi stessi, attraverso la presentazione di un documento personale o con altro sistema che dia sufficienti garanzie e possa liberare il gestore dal sospetto di connivenze con l'abbonato che compia azioni illegali.

Non è poco, perché escluderebbe dall'uso delle reti una quantità di soggetti che, protetti dall'anonimato, compiono reati di diversa gravità, dalla semplice molestia a ben più rilevanti misfatti.

Per quanto riguarda poi gli utenti dei

nuovi media (TV interattiva e altro), essi saranno identificati automaticamente dai sistemi per il semplice motivo che i servizi dovranno essere addebitati a chi li richiederà. Questo comporta già un rischio di violazione della riservatezza, perché esisteranno archivi digitali con delicate informazioni sui gusti degli abbonati (pensiamo a chi richiedesse con una certa frequenza di ricevere film di tipo molto particolare). La legge sulla privacy dovrà stabilire regole precise e sanzioni molto severe per evitare la diffusione di questo tipo di notizie.

### Per la libertà telematica

Intanto c'è qualcuno che si rimbocca le maniche e lavora per la corretta diffusione della cultura e della libertà di espressione telematiche.

Sotto la spinta dei sequestri dei mesi scorsi, ma con progetti più vasti e lungimiranti, alla fine dell'estate scorsa è nata ALCEI - Associazione per Libertà della Comunicazione Elettronica Interattiva - con sede a Milano (ma per chi si occupa di telematica la sede fisica è irrilevante...)

ALCEI, come si legge nel manifesto programmatico che è riportato nel riquadrato, si richiama all'esperienza di EFF - Electronic Frontier Foundation, l'associazione nata in America dopo una serie di «bust» inferti alle BBS dalle autorità federali, e oggi diffusa in molte nazioni, con associazioni indipendenti, ma che si richiamano alle stesse concezioni fondamentali.

Il 2 ottobre scorso si è svolta a Roma la prima assemblea dei soci di ALCEI, che ha messo a punto uno schema di struttura operativa e si è posta alcuni obiettivi concreti. Tra le prime iniziative è stato deciso di realizzare una «newsletter» e di aprire un forum intersistema per gli scambi di informazioni e di opinioni tra tutti gli associati. In particolare ALCEI cerca di raccogliere una documentazione più accurata possibile su eventuali episodi di repressione della libertà telematica.

L'assemblea ha anche approvato un progetto ambizioso: gli «stati generali» della telematica, una grande manifestazione in cui dovranno essere coinvolte anche forze esterne, in particolare del mondo accademico, per far partire la definizione di una «carta dei diritti e dei doveri dei cittadini telematici».

Auguri ad ALCEI, dunque. Per quanto ci riguarda direttamente, MC-link ha aperto un'area di discussione, che si chiama appunto «ALCEI» ed è a disposizione di tutti coloro che vogliono inviare osservazioni o suggerimenti.

ME

## ALCEI

Associazione per la Libertà della Comunicazione Elettronica Interattiva  
**Electronic Frontiers Italy**

ALCEI nasce per dare la parola al cittadino elettronico. ALCEI si richiama direttamente all'esperienza di Electronic Frontier Foundation e di EFF ha il riconoscimento pubblico e diretto. ALCEI non è un'organizzazione di tendenza, non ha riferimenti politici o ideologici, non chiede di essere finanziata dallo Stato. Tutti vi possono aderire, purché ne rispettino lo statuto. A tutti chiediamo una quota associativa e una collaborazione in qualsiasi forma: nessuno ci paga, non abbiamo apparati.

ALCEI non è una «lobby». Non è solo un gruppo di «difesa del consumatore».

Non nasciamo per aggiungere leggi a leggi, burocrazia a burocrazia: tutto ciò che fonda sulla libertà e sull'autoregolamentazione, sui codici che i soggetti sociali sanno darsi autonomamente, funziona bene.

Con questo principio intendiamo muoverci su casi singoli così come su terreni generali: il diritto e la legislazione, che sono incompleti, l'informazione che è oggi del tutto assente, carente o imprecisa (e spesso pilotata da gruppi di interesse); l'elaborazione di una cultura dei nuovi mezzi.

ALCEI non è una «conferenza», un luogo solo di dibattito. È e vuole essere un'organizzazione operativa che lavora con pazienza, tutti i giorni, per costruire e difendere la libera cultura della telematica.

C'è un grande vuoto da riempire, di idee e di lavoro.

Per ottenere un'adesione informata abbiamo creato un punto di riferimento telematico dove potrai chiedere informazioni sulla nostra identità e sui nostri principi. Presto saranno pronti nuovi strumenti di circolazione dell'informazione cui tutti potranno dare un contributo. Per informazioni: [alcei@mailbox.iunet.it](mailto:alcei@mailbox.iunet.it) (fax: 06-3202346 o 02-867045)

Per scambi di opinioni e commenti c'è l'area «ALCEI» su MC-link

La documentazione su ALCEI può essere richiesta al server [ftpmail:archive@nexus.it](mailto:ftpmail:archive@nexus.it)

Per informazioni sull'uso del server [ftpmail](mailto:ftpmail) inviare ad [archive@nexus.it](mailto:archive@nexus.it) un messaggio contenente la parola HELP nel corpo del testo.





Esplorate  
Internet  
con MC-link.  
Gratis.

**P**erchè ai suoi abbonati MC-Link offre gratuitamente il collegamento con Internet università, società e migliaia di BBS sparse nei 5 continenti. Tutto in modo potete collegarvi con l'America o con la Malesia come se foste collegati con un notevole risparmio economico. Con Usenet News, invece, raggiungerete una data base distribuito che vi faciliterà dandovi un aiuto in linea per ogni vostra ricordatevi che il mondo di MC-link è anche conferenze, dibattiti, chat, servizi





la più grande rete telematica con la quale è possibile raggiungere milioni di persone, estremamente semplice e conveniente. E soprattutto in tempo reale, perché grazie a Telnet, vostro vicino. Inoltre con l'FTP sarà possibile scaricare files e programmi, ed anche questo cuore dell'informazione dovunque esso pulsasse. Infine potrete servirvi di Gopher il più grande al mondo. Ed ora, prima di partire alla conquista di un nuovo universo, MC-link vi offre telematici, mailbox, programmi e tanto altro ancora. Buon viaggio.

**MC-link**

**La vostra agenda ha 20 milioni di numeri in più.**

